

Perché Kim Jong-un teme i cristiani. Non sono controllabili, obbediscono ad un Altro

Cristiani in Corea del Nord. Sono ritenuti una minaccia politica e culturale per il regime perché mettono in discussione l'assolutismo del potere politico, hanno introdotto la laicità e riservano venerazione solo per Dio. Non sono un popolo assoggettabile.

Kim Jong-un, l'attuale presidente della **Corea del Nord**, ha proseguito molte cose iniziate da suo padre e suo nonno. Ad esempio le quotidiane **atrocità e violazioni** dei diritti umani, i campi di lavoro per i dissidenti, ha assassinato rivali politici e culturali, si è affermato come leader supremo e ha creato attorno a lui e alla sua famiglia un culto della personalità (in tutto il paese ci sarebbero oltre 40.000 statue della famiglia che devono essere pulite e adorate dal popolo nordcoreano).

Dichiaratamente ateo, il leader del *Partito dei lavoratori della Corea* (WPK) ha mantenuto vigente l'**ateismo di Stato** e ha specificamente preso di mira il cristianesimo. Recentemente si è parlato molto del suo **invito ufficiale** a Papa Francesco a visitare la Corea del Nord, nonostante da vent'anni sia in cima alla lista dei paesi più pericolosi per i cristiani. Si stima che vi siano tra gli **80.000 e i 120.000 prigionieri** politici culturali, gran parte per motivi di religione. Molti sono esiliati, tra essi i coniugi cattolici Giuseppe Lim Young-jin e Amata Kim Mi-jin che [ora vivono](#) nella **Corea del Sud** e hanno aperto una fiorente panetteria, diventata un'eccellenza nazionale e un modello di carità ai poveri.

Dalla nascita alla morte, ai cittadini nordcoreani viene insegnata la propaganda di Stato. Un rapporto delle Nazioni Unite [del 2014](#) ha rilevato che «*lo stato considera la diffusione del cristianesimo una minaccia particolarmente seria, dal momento che sfida ideologicamente il culto della personalità e fornisce una piattaforma per l'organizzazione sociale e politica e l'interazione al di fuori del regno dello stato*». Questo risponde alla domanda del perché Kim Jong-un consideri ancora oggi “**pericolosi**” i **cristiani**, perché li tema tanto da ritenerli una minaccia e una figura politica ostile.

La risposta è che i **cristiani veri, autentici, rispondono ad un altro Signore**. Non sono manipolabili, assoggettabili o controllabili dal potere, non si conformano alle regole del mondo e non temono minacce e persecuzioni. Lo mostra la loro stessa storia e quella del loro Maestro, Gesù di Nazareth. Il cristianesimo mette **direttamente in discussione** la stessa nozione politica di leader supremo: fin dal principio i cristiani proclamarono la loro obbedienza al potere imperiale ma **rifiutarono di venerare** l'imperatore come un dio, di bruciare incenso davanti alla sua effigie, iniziando così la desacralizzazione del potere politico: nessun sovrano di un Paese cristiano, infatti, chiederà di essere adorato, al contrario degli imperatori romani, ed in generale quelli antichi, e come faranno sino al Novecento quelli comunisti (ad eccezione delle dittature di Cina e Corea del Nord, che continuano ancora oggi).

I cristiani **hanno introdotto la laicità**, la separazione tra Dio e Cesare e hanno sempre accettato l'autorità politica, il potere terreno ma mai sottomettendosi, riconoscendo soltanto **un solo Signore**. Il ruolo della Chiesa nei secoli è sempre stato quello di limitare il potere sovente tirannico dei sovrani. «*La laicità*», [ha spiegato](#) il filosofo **Salvatore Veca**,

accademico e vicedirettore dell'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, «*intesa nel suo significato più autentico, appartiene al cristianesimo in modo irrinunciabile e costitutivo*».

La redazione

<https://www.uccronline.it/2018/10/29/perche-kim-jong-un-teme-i-cristiani-non-puo-controllarli-obbediscono-ad-un-altro/>